

Dopo il mandato di cattura emesso a Roma

Due moagistrature si «litigano» Valpreda

Sono quelle di Roma e di Milano, dove è avvenuta la strage di cui l'ex ballerino è imputato - Negli ultimi tempi il presunto attentatore era squattinato - Rilasciati tre dei giovani trattenuti da due giorni nella questura di Roma

Servizio particolare

ROMA, venerdì sera. Roma e Milano si contendono Valpreda. I magistrati della capitale dicono che la competenza a giudicare i presunti autori degli attentati dinamitari è riservata a loro perché, trattandosi di reato continuato, l'ultimo episodio fu quello della Banca Nazionale del Lavoro; i magistrati del capoluogo lombardo « distinguono » e affermano che la competenza è loro perché il fatto più grave è quello di piazza Fontana. E' un conflitto che, se dovesse davvero concretizzarsi, rischierebbe di impedire alle indagini una battuta d'arresto.

Al centro c'è Pietro Valpreda, in carcere ormai da cinque giorni. Ha sulle spalle un'accusa che potrebbe mandarlo all'ergastolo e, per questo motivo scompolgente, forse per la prima volta nella sua vita qualcuno lo prende sul serio. La definizione più esatta tra le tante che gli hanno dato è quella di « disadattato sociale ». E' il classico frustrato. Non lo prendevano sul serio neppure i falsi « happens » di Piazza Navona, i gruppetti di sbandati che fanno la questura, vendono monili, lavano le calze nella fontana del Bernini. E lui, per guadagnarsi un po' di reputazione faceva i botte con qualcuno e gridava: « Bisognerebbe mettere a ferro e fuoco questo maledetto Paese ».

Poi, lasciata i suoi « amici », i suoi compagni di protesta e di « scioperi della fame » e calava dal « centro storico » alle zone più squallide della capitale.

Era il mondo dell'ansipeltaco, dei « cine varietà » proibitivi intorno alla stazione Termini, che Pietro Valpreda, prima e dopo il tragico venerdì, bazzicava per ri-mediare qualche giorno di paga. Frequentava i corridoi, i camerini e le quinte del « Volturino » e dell'« Ambra Jovinelli ». Cercava partecine ma soprattutto prestiti. Allo « Jovinelli » dove in passato, prima dell'operazione al piede, aveva lavorato con un gruppetto di macchettisti, fu visto domenica scorsa, due giorni dopo la strage. « Danni mille lire, mi servono per fare benzina », disse alla « mascherrina » che, impetuosamente, non riuscì a negargli il finanziamento.

Non gli hanno mai negato soldi neppure le due donne che l'ex ballerino ha avuto in questo ambiente: una certa Patrizia, che lo impo-se, per qualche tempo, in un piccolo « cast » ed Er-manna River, una ballerina. Nella tarda mattinata tre delle sei persone fermate scorso la polizia mercoledì scorso sono state rilasciate. Si conoscono, per ora, solo i nomi di due: il rag. Umberto Maccoratti e Antonio Serventi. Stannane un « falso allarme » ha movimentato l'austero ambiente del Palazzo di Giustizia. Presso una colorna è stato rinvenuto un misterioso pacchetto. Mentre nessuno chiamati gli artigiani, gli agenti provvedevano a fare allontanare tutte le persone presenti. Una misura inutile: appena giunti al Palazzo di Giustizia, i tecnici d'artiglieria hanno scoperto che il pacchetto conteneva una trentina di uova.

Luca Giurato